

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA  
SEZIONE DIDATTICA

## STATUARIA EGIZIA

### Statua di Faraone Anonimo

Piano I, Sala I

N.inv.1792

Dimensioni: alt. m.1,20

Provenienza: Collezione Granducale

Materiale: granito rosa

Stato di conservazione: manca la testa e il braccio destro

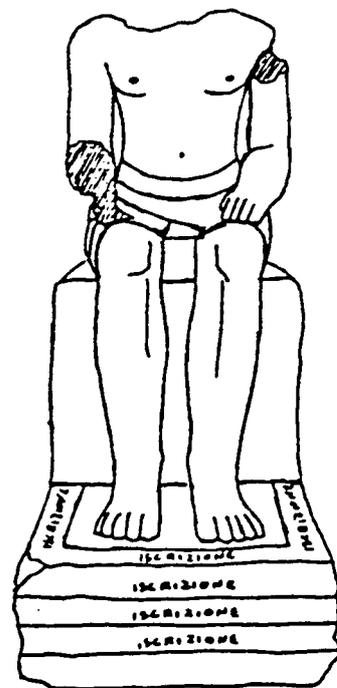
Datazione: Medio Regno (2040-1780 a.C.), XII dinastia (ca. 1990-1780 a.C.).

La statua è stata usurpata alla fine del periodo etiopico (713-664 a.C.) da Pumi, vassallo di Psammetico I, e dedicata alla memoria del padre Sheshonq, principe di Busiris, nel tempio di Osiris a Busiris.

La dedica originaria è stata martellata; un intervento di restauro al braccio destro fu eseguito probabilmente all'atto della nuova dedica. Le iscrizioni per Sheshonq sono state a loro volta martellate.

Il faraone è raffigurato nell'attitudine tipica delle statue reali della XII dinastia: seduto su un seggio, che presenta l'iscrizione sul bordo della base, con le braccia stese lungo le cosce, indossa il gonnellino *scendit*.

La mano destra doveva presentarsi in origine chiusa orizzontalmente per tenere una stoffa, come dimostrano i lembi rimasti in rilievo sulla coscia destra. Le gambe sono modellate con molta cura, soprattutto alle ginocchia, e ugualmente si può dire del torso: le larghe spalle, i muscoli pettorali, la depressione verticale dello stomaco sono ben marcati. Si può ammirare un notevole equilibrio di volumi, resi realisticamente con semplicità.



N. 1

### Statua di Tutmosi III (1480-1448 a.C. circa)

Piano I, Sala III

N.inv.1789

Dimensioni: alt. m.1,15

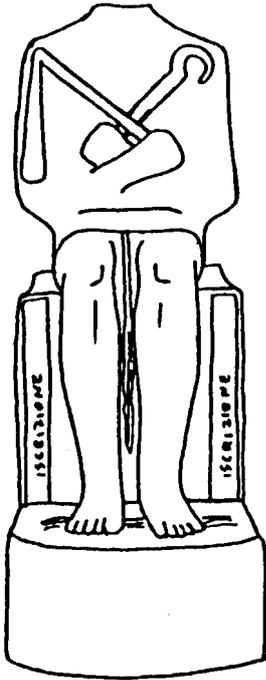
Provenienza: Kalabsha. Spedizione Franco-Toscana di I.Rosellini (1828-1829)

Materiale: granito grigio scuro

Stato di conservazione: manca la testa.

Datazione: Nuovo Regno (1552-1070 a.C.), XVIII dinastia (ca. 1552-1306 a.C.)

Il faraone è raffigurato in un'attitudine non molto frequente: seduto su un seggio leggermente rialzato sul retro, che presenta l'iscrizione sul bordo dei fianchi, tiene le mani incrociate sul petto, con lo scettro *heka* nella destra e il flagello *neheh* nella sinistra, che sono i simboli osiriani del potere.



N. 2

Indossa la corta e avvolgente tunica da cerimonia caratteristica della festa chiamata *Sed*, con una coda di animale raffigurata in rilievo tra le gambe, e sotto i piedi è incisa una serie di archi, simbolo di vittorie guerresche. La festa *Sed* commemorava il rinnovo del potere regale, nel trentesimo anno di regno del faraone, e veniva ripetuta in seguito ogni tre anni.

La statua di Tutmosi III è addossata a un pilastrino dorsale, che presenta un'iscrizione: come quelle che appaiono sul seggio, contiene delle formule di dedica al faraone. La testa, purtroppo perduta, portava quasi certamente la corona bianca, caratteristica dell'abbigliamento per la cerimonia della festa *Sed*. È un peccato che non si sia conservato il volto di Tutmosi III, che presentava probabilmente i tratti caratteristici del faraone, riconoscibili in quasi tutte le statue a lui dedicate: la bocca larga, il naso piuttosto grosso, gli occhi leggermente ravvicinati.

### Statua della vacca Hathor con il faraone Horemheb (1345-1318 a.C. circa)

Piano I, Sala V

N.inv.5419

Dimensioni: alt. m.1,03

Provenienza: Roma, scavi dell'Iseum, 1880.

Materiale: granito rosa

Stato di conservazione: manca la parte anteriore della vacca e gran parte della base.

Datazione: Nuovo Regno, XVIII dinastia.

La statua, trasportata a Roma dall'Egitto probabilmente in età imperiale, raffigura la dea Hathor sotto l'aspetto di vacca, in atto di allattare il faraone Horemheb. Il faraone è rappresentato di profilo sul lato destro della vacca, inginocchiato sulla gamba sinistra. Con la mano destra porta alla bocca la mammella della dea, mentre la mano sinistra è chiusa sul petto: indossa una gonna trasparente lunga fino ai piedi e sulla testa porta il copricapo *nemes*. Intorno alla base della statua è incisa un'iscrizione geroglifica frammentaria, in cui però si riconosce il cartiglio del faraone Horemheb. L'atteggiamento in cui è rappresentato il faraone è molto raro nella statuaria, mentre è più frequente nei rilievi che adornano nei templi le cappelle dedicate al culto della Vacca Hathor. Qui infatti (basti pensare al tempio funerario della regina Hatshepsut a Deir el Bahari) sono numerose le immagini della vacca in atto di allattare il faraone: il latte aveva per gli egiziani un importante significato rituale di purificazione e resurrezione.

Dopo la parentesi amarniana di Amenofi IV (1377-1358 a.C.) Horemheb si fece promotore del ripristino della religione di Amon, per cui anche nello stile delle statue dedicate a Horemheb c'è di solito un ritorno al classico.



N. 3

## Statua di Ptahmose

Piano I, Sala VII

N.inv.1790

Dimensioni: alt. m.0,93

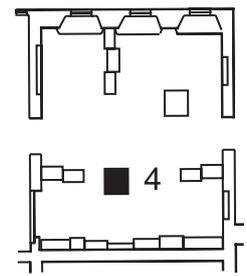
Provenienza: Collezione Granducale

Materiale: puddinga di quarzo

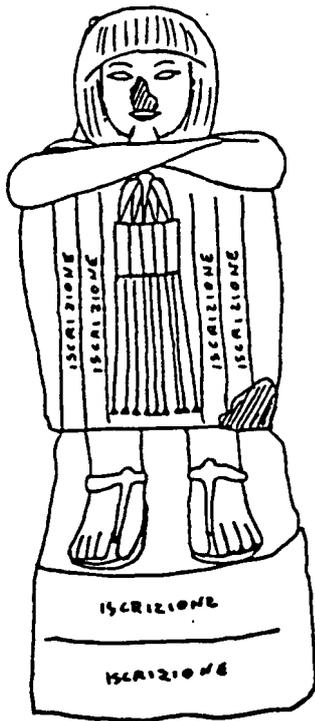
Stato di conservazione: grosse scheggiature alla testa

Datazione: Nuovo Regno, XVIII dinastia, regno di Amenofi III (ca. 1413-1377 a.C.)

La statua raffigura il Gran Sacerdote di Menfi Ptahmose, vissuto sotto il regno di Amenofi III, come testimonia il cartiglio del faraone inciso sulla spalla sinistra. Il sacerdote è rappresentato accovacciato, con le braccia incrociate sulle ginocchia: alla parrucca corta, sulla destra, è attaccata la treccia di Horo. Nella mano sinistra tiene una piuma *maat* e un bastone con testa di Anubi, la destra invece è stesa davanti alla testa della pelle di pantera, appoggiata sulla spalla sinistra. Ptahmose è addossato a un pilastro dorsale su cui è incisa un'iscrizione: altre iscrizioni sono intorno alla base e sulle gambe.



Sala VII



N. 4

La statua di Ptahmose fa parte della categoria delle cosiddette pseudo-statue-cubo, cioè l'atteggiamento del personaggio è quello delle statue-cubo, ma si presentano con pilastro dorsale, mani e piedi in rilievo che fuoriescono dall'abito, la separazione tra gambe e cosce nettamente indicata. Le vere statue-cubo si presentano invece esattamente come un blocco compatto di forma approssimativamente cubica, con appena leggermente modellato il corpo avvolto in un mantello, da cui fuoriesce solo la testa.

Le statue-cubo, che indicano una tendenza al geometrismo, comparvero durante il Medio Regno, e si diffusero sempre più dalla XVIII dinastia in poi.

## Statua di Ptahmose

Piano I, Sala III

N.inv.1791

Dimensioni: alt. m.0,96

Provenienza: Tebe. Spedizione Franco-Toscana di I.Rosellini (1828-1829)

Materiale: granito grigio scuro

Stato di conservazione: scheggiature alle mani e alla base fra le mani.

Datazione: Nuovo regno, XVIII dinastia, regno di Amenofi III

Anche questa statua raffigura il Gran Sacerdote Ptahmose, che porta sulla spalla destra inciso il cartiglio del faraone Amenofi III. Il sacerdote è rappresentato inginocchiato su una base rettangolare, seduto sui talloni: la parrucca è del tipo cosiddetto *à revers* (da notare che questa è l'unica statua ben datata che presenta all'epoca di Amenofi III la pettinatura *à revers*, caratteristica dell'epoca ramesside), indossa una camicia con mezze maniche e una gonna corta pieghettata; sotto le gambe compare un lungo grembiule pieghettato.

Con le mani tiene una base appoggiata sulle ginocchia, che in origine



N. 5

doveva sostenere un simbolo divino ora perduto: la base presenta delle iscrizioni verticali, incise anche sulla colonnetta in rilievo al centro. Altre iscrizioni sono incise sul pilastrino dorsale cui è addossata la statua e intorno alla base della statua stessa.

Lo stile di questa statua di Ptahmose è caratteristico del regno di Amenofi III e domina non solo nella statuaria, ma anche nel bassorilievo e nelle arti minori.

E' lo stile idealista, caratterizzato dall'espressione dolce del volto, gli occhi a mandorla e la bocca larga, con labbra carnose.

## Busto di Faraone Anonimo

Piano I, Sala VIII

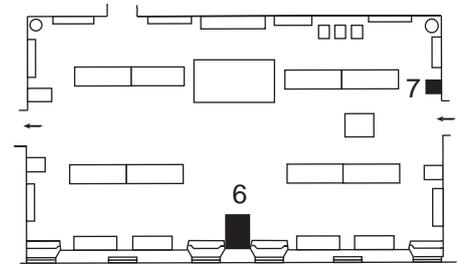
N.inv.5625

Dimensioni: alt. m.0,73

Provenienza: acquisto Scalabrini, 1881

Stato di conservazione: è conservata solo la parte superiore del corpo, con ampie scheggiature.

Datazione: Epoca Tarda, seconda metà XXVI dinastia (664-525 a.C.)



N. 6

## Statua di Bes

Piano I, Sala VIII

N.inv.448

Provenienza: Spedizione Franco-Toscana di I.Rosellini (1828-1829).

Materiale: calcare

Stato di conservazione: mancano braccia e gambe, la testa è frammentaria.

Datazione: Epoca Tolemaica (305-30 a.C.)

La statua raffigura il dio Bes, specie di demone protettore delle donne, dei bambini, della gioia e dell'intimità familiare. La diffusione del suo culto crebbe continuamente dal Nuovo Regno in poi, fino a diventare in Epoca Tarda il protettore della nascita divina: la nostra statua infatti era probabilmente un capitello di colonna proveniente da uno di quei tempetti in cui si venerava la nascita divina (i "Mammisi"). La statua è rappresentata bifronte: la bifrontalità era caratteristica di Bes, che in questo

minacciosi e lingua fuori della bocca, serviva invece a spaventare e allontanare gli esseri maligni.

Il volto della nostra statua, che ormai ha abbandonato lo stile dell'epoca egiziana classica, presenta profonde incisioni che indicano le rughe e i riccioli della barba: l'iconografia, ormai ellenizzante, ricorda quella di Sileno, figura 4 mitologica greca.



N. 7

## GLOSSARIO

**Amarniano** - Agg. che si riferisce al cosiddetto periodo di Tell el Amarna (1377-1358); il periodo di riforma religiosa monoteista trae nome da una località egizia in cui sono stati rinvenuti gli archivi politici dell'epoca.

**Amon** - Dio protettore di Tebe; dalla XVIII alla XXV dinastia assunse la massima importanza nel pantheon egizio.

**Anubi** - Dio dell'imbalsamazione, rappresentato come sciacallo.

**A revers**, parrucca - Acconciatura artificiale a risvolti, ossia caratterizzata da una serie di ricci che dal retro si portano sul petto.

**Busiris** - Città del Basso Egitto, sul delta del Nilo.

**Cambise** - Imperatore persiano (529-522 a.C.), figlio di Ciro il Grande. Nel 525 iniziò la conquista dell'Egitto.

**Cartiglio** - Cornice (in forma di corda) usata per evidenziare il nome del faraone espresso in geroglifico.

**Deir el Bahari** - Località egiziana in cui si trova il tempio funerario della regina Hatshepsut, sulla sponda occidentale del Nilo, presso Tebe.

**Hathor** - Dea protettrice delle donne, spesso rappresentata sotto forma di vacca.

**Heka** - Tipo di scettro, uncinato nella parte superiore.

**Horo** - Dio, figlio di Osiride e di Iside, spesso rappresentato sotto forma di falco.

**Kalabsha** - Città dell'Alto Egitto.

**Khat** - Tipo di copricapo a cuffia.

**Maat** (piuma) - Attributo della dea della giustizia (*Maat*, appunto), nonché geroglifico per i concetti di giustizia e verità.

**Menfi** - Città del Basso Egitto, capitale del Paese durante l'Antico Regno.

**Neith** - Dea egizia della guerra, venerata a Sais.

**Nemès** - Tipo di copricapo, rigonfio nella parte posteriore e provvisto di due lembi che ricadono ai due lati.

**Osiris** - Dio dei morti, fratello sposo di Isis.

**Protome** - Nell'arte antica, elemento decorativo costituito da testa di uomo od animale.

**Ramesside** - Epoca della XIX-XX dinastia (1306-1070 a.C.), dal nome dei numerosi faraoni (Ramses) che regnarono in quel periodo.

**Sais** - Città del Basso Egitto, da cui ha origine la XXVI dinastia (664-525 a.C.).

**Saitico** - Relativo a Sais ed, in genere, all'epoca della XXVI dinastia.

**Scendit** - Tipo di perizoma maschile a gonnellino, aderente alle cosce, con stretto lembo davanti al pube.

**Tebe** (Attuale Luxor) - Capitale egizia nel Nuovo Regno, situata in Alto Egitto.

**Ureo** - Simbolo del potere egiziano, rappresentato sotto forma di serpente cobra.

**Visir** - Nell'antico Egitto, nome che la convenzione egittologica moderna attribuisce al funzionario più importante dell'amministrazione politica.

## BIBLIOGRAFIA

M.A.MURRAY, *Egyptian Sculpture*, London 1939.

J.CAPART, *L'art égyptien*, vol.II: La statuaire, Bruxelles 1942.

S.ANTHES, *Aegyptische Plastik*, Stuttgart 1954.

J.VANDIER, *Manuel d'Archéologie Egyptienne*, vol.III: La statuaire, Paris 1958.

B.V.BOTHMER, *Sculpture of the Late Period: 700 b.C. to a.D.100. An Exhibition held at the Brooklin Museum, 1960*, New York 1973.